

Appena lasciai la casa sentii qualcuno chiamarmi, era lui il vecchio. All'inizio non lo guardai negli occhi e penso nemmeno lui, perché era debole, proprio come diceva mia madre. Restammo in silenzio per qualche minuto, aspettavamo entrambi che l'altro parlasse. Stava diventando una situazione imbarazzante dalla quale me ne volevo andare, lui era così codardo da non riuscire nemmeno a rivolgermi la parola, era solo bravo a scrivere lettere. Stufato di tutto ciò mi voltai per andarmene ma sentii improvvisamente una mano poggiata sulla mia spalla che mi tratteneva, era di nuovo lui. Questa volta però si fece coraggio e riuscì a dire qualcosa anche se poche parole: "per favore, chiedo perdono, non volevo far soffrire te e la mamma". Di fronte a queste parole, il mio primo istinto fu quello di urlargli contro, le sue scuse non mi bastavano, mi sapeva sapere il perché delle scappatelle con le altre donne, se era vero che lo faceva perché era un suo vizio o se sotto ci fosse una ragione più profonda per le sue azioni, e perciò glielo chiesi, ma lui non seppe rispondermi e per sfuggire all'imbarazzo entrò di nuovo in casa a piangere tra le braccia di mia madre, come un bambino. Io proseguii per la mia strada, senza rimpiangere nulla, l'unica cosa di cui mi pentivo era l'aver sbagliato a credere che mio padre potesse cambiare.

Letizia Contreras